

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

1) nei giorni scorsi il Consiglio della facoltà di medicina presso l'università statale di Milano ha approvato una risoluzione che prevede la revoca della convenzione tra la medesima università e l'ospedale San Raffaele di Milano, in base alla quale, a partire dal 1973, tale ospedale fungeva da polo didattico distaccato della citata facoltà di medicina;

2) l'esecuzione del provvedimento di cui al punto precedente implicherà, entro due anni, il ritiro dei docenti e degli studenti dell'università statale;

3) in conseguenza del predetto ritiro, solo gli studenti attualmente iscritti al quinto o sesto anno della facoltà di medicina avranno la certezza di finire gli studi presso il San Raffaele, mentre tutti gli altri si troveranno esposti al rischio di un repentino trasferimento presso altri poli didattici (esempio policlinico, ospedale Sacco);

4) per questi ultimi studenti si verificherà quindi l'interruzione degli internati universitari in corso, con grave nocimento della continuità del percorso di insegnamento e di formazione professionale da tempo intrapreso (basti pensare che non tutti i poli didattici alternativi al San Raffaele dispongono dei suoi stessi reparti di specializzazione);

5) al fine di razionalizzare il problema entro termini accettabili per gli studenti, gli organi dirigenti dell'ospedale San Raffaele hanno proposto che la loro fuoriuscita sia diluita in un tempo di quattro o cinque anni, in modo da permettere il completamento di tutti gli internati universitari in corso;

6) detta proposta non ha avuto alcun riscontro da parte degli organi competenti;

7) la situazione sopra esposta ha provocato la stizzita reazione degli studenti interessati che, riunitisi in assemblea durante la giornata di venerdì 22 maggio 1998, hanno rivendicato il diritto a veder tutelate le loro necessità, lamentando altresì l'impressione che l'iniziativa dell'università statale sia una manovra politica attuata sopra la loro pelle —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente in difesa delle ragioni dei suddetti studenti, raccomandando alle autorità accademiche interessate di seguire la via della soluzione concertata, in modo da contemperare, entro un quadro di maggiore giustizia ed equità, le ragioni di tutte le parti in causa, garantendo il pieno rispetto del diritto allo studio nella sua più ampia e vera accezione;

se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie attribuzioni, richiedere un parere all'Avvocatura dello Stato circa la legittimità di una eventuale revoca della convenzione didattica all'ospedale San Raffaele da parte dell'università statale di Milano;

se non ritenga opportuno ribadire il valore formativo, sia dal punto di vista professionale che didattico, delle esperienze e della pratica che i laureandi in medicina possono conseguire grazie alla sinergia con primari enti ospedalieri privati riconosciuti tali a livello nazionale e internazionale;

se non ritenga di conseguenza utile ed anzi necessario sostenere l'ospedale S. Raffaele quale essenziale punto di riferimento accademico e professionale. (5-04534)

ANEDDA e PORCU. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci della città di Olbia e del comune di Porto San Paolo, interpreti della volontà delle popolazioni, hanno manifestato dissenso rispetto alla costituzione della commissione di riserva dell'area ma-

rina protetta denominata « Tavolara - Punto di Coda Cavallo », avvenuta con decreto del Ministro dell'ambiente 12 maggio 1998;

i sindaci hanno chiarito che il provvedimento, assunto prima che le popolazioni potessero discutere e manifestare il proprio parere, potrebbe « scatenare la protesta e le reazioni incontrollabili da parte delle popolazioni che vivono ed operano nella zona e che già manifestano la loro opposizione netta all'applicazione di vincoli non "concordati" anche « per la situazione di incertezza e confusione in prossimità della stagione estiva », con rilevanti danni per l'intera economia del territorio -:

se, per rispetto della volontà delle popolazioni e dell'autonomia regionale, intenda sospendere l'applicazione del decreto 12 maggio 1998, indicato nella premessa. (5-04535)

MAMMOLA E BECCHETTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della Telecom, Gian Mario Rossignolo, ha dichiarato alla stampa che la gara per il terzo gestore della telefonia cellulare ha già un vincitore, ossia Telon, la cordata guidata da Autostrade con la partecipazione di Distacom e Bell Canada, che prevarrà sulle altre società concorrenti in quanto « ha fornito impegni di investimento robusti, non solo in termini finanziari che di occupazioni » -:

su quali elementi e su quali basi il presidente della Telecom abbia reso questa dichiarazione, considerato che ancora non sono, o quanto meno non dovrebbero, essere noti i contenuti delle offerte delle altre cordate che partecipano alla gara;

se non ritenga quanto meno inopportuno che la Telecom possa interferire, fare illazioni, fornire anticipazioni sulle procedure di scelta di un suo prossimo concorrente;

se tale dichiarazione possa in qualche modo comportare turbative alle trattative della Borsa Valori di Milano;

se vi siano state inopportune fughe di notizie sulla natura delle offerte per il terzo gestore della telefonia e, in questo caso, di chi siano le eventuali responsabilità e quali siano i provvedimenti da adottare per individuare e punire le responsabilità ed evitare in futuro il ripetersi di tali episodi. (5-04536)

CHIAPPORI. - *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre 1993, 4^a serie speciale, n. 70 sono stati pubblicati tre bandi di concorsi (Rif. 1/93, Rif. 2/93, Rif. 3/93) indetti dall'Agenzia spaziale italiana per ricoprire complessivi 17 posti nella propria struttura;

tutti i bandi riguardavano il settimo livello professionale, pur riferendosi a figure professionali diverse;

nelle disposizioni concernenti la presentazione delle domande - articolo 3 di ogni bando - era stabilita la condizione per cui la domanda di ammissione poteva essere presentata per uno solo dei concorsi di uguale livello, la cui inosservanza avrebbe comportato la completa esclusione dai concorsi;

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile 1998, 4^a serie speciale, n. 26 è stato pubblicato il diario delle prove - relativo a tutti e tre i citati concorsi - che si sarebbero tenute il successivo 21 aprile;

con riferimento a quanto stabilito dai bandi di concorso e dal Decreto del Presidente dell'Agenzia spaziale Italia, n. 45, del 17 aprile 1998 - il che specificava che la partecipazione ad un concorso avrebbe comportato l'automatica esclusione dagli altri - il giorno 21 aprile 1998 veniva sottoposto ai concorrenti un modulo con il

quale essi avrebbero dovuto dichiarare a quale dei concorsi banditi avrebbero voluto partecipare —:

se ritenga compatibile con la normativa sui concorsi pubblici la suddetta dichiarazione che, di fatto, porta ad individuare i partecipanti ai vari concorsi banditi solo il giorno stesso delle prove, ovvero il 21 aprile 1998;

se non ritenga, invece, che tale modalità di «selezione» dei concorrenti costituisca una sorta di sanatoria attuata dall'Agenzia spaziale italiana, derivante da una grave inosservanza delle disposizioni e delle condizioni relative alla presentazione delle domande, contenute all'articolo 3 dei bandi in questione;

se non convenga, altresì, che tale inosservanza debba portare all'annullamento dell'intera procedura di reclutamento del personale predisposta dall'Asi, anche al fine di garantire la trasparenza e l'equità delle modalità di selezione e di assunzione, così da non sfavorire, di fatto, coloro che, come richiesto dai bandi, avevano presentato domanda per la partecipazione ad uno solo dei tre concorsi. (5-04537)

GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Chieti e nella zona industriale Valpescara opera da circa quaranta anni la W.T.S., una società che produce, in serie e con procedimenti industriali automatizzati, circa 35 mila serbatoi all'anno destinati a contenere Gpl per uso domestico, commerciale e industriale, protetti da un guscio di polietilene ad alta densità;

la suddetta produzione risulta in regola, anche perché autorizzata da provvedimento del ministero dell'interno 1° luglio 1994 nelle specifiche tecniche emanate con circolare 2 settembre 1994, ed in deroga al decreto ministeriale 31 marzo 1984, ed è stata realizzata dopo anni di attività di

ricerca ed a seguito di ingenti investimenti, ancora peraltro in atto;

sono state rilasciate, in favore di altre ditte, autorizzazioni alla commercializzazione di prodotti, sottoposti contemporaneamente a sperimentazione;

l'Ispel — Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro — ha deciso di sospendere le operazioni di collaudo dei prodotti della W.T.S. e di sottoporle a sperimentazione, nonostante tale produzione — come è stato detto — risulti conforme alla normativa vigente;

tutto quanto riferito pone in una condizione di estrema difficoltà operativa la W.T.S. e porta fuori mercato i suoi progetti produttivi sostenuti dalle approvazioni e resi possibili da un qualificato numeroso gruppo di lavoratori, per cui la società si è vista costretta a sospendere la produzione —:

come giudichi la decisione dell'Ispel di «sospensione» dei collaudi della produzione W.T.S. per sottoporla a sperimentazione;

se alla luce degli atti in suo possesso, giudichi rispettosa delle norme la produzione della W.T.S. e corretta l'attività di collaudazione eseguita dalla Ispel su detta produzione;

quali iniziative intenda adottare per rimuovere la situazione di stallo che si è creata e lo stato di grave pregiudizio per un'attività produttiva corretta e capace di creare posti di lavoro e fatturato. (5-04538)

RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale caserma dei carabinieri di Erba è composta da un maresciallo più due e dieci militari carabinieri che controllano, oltre al comune di Erba, altri sei comuni limitrofi con una popolazione di circa trentacinquemila abitanti;

i sindaci dei comuni in questione hanno più volte sollecitato un aumento dell'organico della caserma così da permettere ai militari di tutelare con maggior attenzione il territorio;

risulta che l'organico attuale sia inferiore a quello di dieci anni fa, nonostante l'aumento della popolazione —:

se non ritenga opportuno intervenire per consentire che venga coperto con maggior attenzione il pronto intervento sul territorio. (5-04539)

MICHELANGELI, PISTONE e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Rifondazione comunista, nel comune di Roma, ha subito attentati ai suoi circoli nei primi mesi del 1998, in particolare contro i circoli Ardeatina, Spinaceto e Primavalle;

ha ricevuto minacce in segreteria telefonica, oltre a subire oltraggi alle proprie sedi;

ogni cosa è stata segnalata alla Digos e alla questura di Roma;

è stata indetta una manifestazione contro tali atti il 21 marzo 1998 in piazza Capocelatro —:

se corrisponda al vero l'affermazione, contenuta in un'ordinanza della questura di Roma, che predispone il servizio d'ordine, dove, nel richiamare l'iniziativa di protesta contro « le asserite » aggressioni subite ultimamente nella capitale, si insinua con quello « asserite » il dubbio che tali attentati siano il frutto della fantasia di qualcuno, anche perché se tale affermazione fosse vera, denoterebbe oltre che il pregiudizio nei confronti di Rifondazione comunista, una grave sottovalutazione di un recrudescente fenomeno squadristico di chiaro stampo neofascista nella capitale, come anche gli ultimi arresti hanno confermato. (5-04540)

TATTARINI, GATTO, NARDONE, CAMPATELLI, BRUNALE e VANNONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

notizie raccolte dalla stampa specializzata (*Lo Sportsman - Cavalli e corse*) di

giovedì 21 maggio 1998 riferiscono di una memoria stilata dal responsabile dell'ufficio legale dell'Unire, indirizzata al commissario, relativa a presunte situazioni di illegalità presenti nella delibera Unire n. 167 del 1995 e in altre successive ad essa collegate, inerenti l'affidamento della gestione del totalizzatore unico nazionale ai delegati;

la memoria predisposta per rispondere alla richiesta di chiarimenti e di intervento ripetutamente avanzata da alcune agenzie ippiche all'Unire, al ministero per le politiche agricole e al ministero delle finanze, evidenzerebbe una « costante, metodica, studiata elusione di elementari canoni del diritto amministrativo » ed altresì che tale metodica elusione sarebbe stata condivisa dal ministero vigilante;

la memoria lascia pertanto intravedere questioni su cui da tempo si è soffermata l'attenzione e la denuncia di forze sociali, della stampa, di vari gruppi parlamentari, tuttavia rilevante è che per la prima volta un organo interno all'Unire si esprima in termini così perentori circa l'assolutezza di illegalità consumata nel passato anche recente nella gestione dell'ente —:

se non ritenga giusto ed indifferibile mettere il Parlamento a conoscenza dei documenti, della memoria dell'ufficio legale e di quant'altro necessario a comprendere la sostanza delle questioni denunciate ed informare altresì il Parlamento sulle misure già adottate o che intenda adottare a tutela del pubblico generale interesse e del più elementare rispetto dei principi del diritto. (5-04541)

MARENCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

pochi mesi orsono il Governo Prodi ha commissariato l'Ente autonomo acquedotto pugliese affidandolo al dottor Pallesi, uomo di fiducia dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri;

gli atti amministrativi del neo commissario, nonché le procedure di assegna-

zione di appalti per centinaia di miliardi sono stati oggetto di una polemica campagna di stampa da parte dei quotidiani *Puglia* e *Roma*, nella quale sono stati denunciati atteggiamenti ed atti dello stesso Pallesi con la presunzione di gravi e palesi illegittimità, nonché di eventuali intuibili interferenze politiche, poiché gli aggiudicatari degli stessi miliardari appalti farebbero riferimento a noti personaggi del mondo politico;

gli stessi quotidiani pur manifestando le naturali perplessità hanno auspicato una pronta e sollecita indagine da parte della magistratura atte a far luce sulle denunciate e presunte irregolarità gestionali —:

quali provvedimenti intenda mettere in atto affinché il servizio del Ministro interrogato possa svolgere le opportune indagini atteso che anche al Senato della Repubblica sono state inoltrate analoghe richieste da parte di più gruppi parlamentari. (5-04542)

MOLGORA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alle 04.00 del giorno mercoledì 13 maggio 1998 il cavalcavia in costruzione sulla variante alla statale n. 11 Padana superiore (tronco: Urago d'Oglio-Brescia; 3° lotto: dalla strada provinciale n. 17 alla strada statale n. 469) in prossimità del centro abitato di Chiari ed in particolare della frazione San Giovanni (via Rudiano), è crollato, ponendo in pericolo l'incolumità dei cittadini clarensi e provocando enormi disagi alle abitazioni circostanti;

i lavori di realizzazione della variante alla statale n. 11 padana superiore si protraggono ormai dal 1991 (provvedimento del Ministero dei lavori pubblici n. 775/436/706 del 7 maggio 1991);

la variante alla statale n. 11 padana superiore risponde alla necessità di migliorare i collegamenti verso Brescia dall'ovest bresciano, deviando il traffico pesante ed intenso dai centri abitati di Chiari, Coccaglio e Rovato;

il progetto dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (Anas) ha collocato, nel territorio del comune di Chiari, in poco meno di due chilometri di percorso dalla variante alla statale n. 11, ben nove sovrappassi alla costruenda variante, cavalcavia sovradimensionati rispetto alle esigenze di traffico locali;

il consiglio comunale di Chiari, all'unanimità, nel mese di maggio 1990 aveva votato un ordine del giorno che chiedeva all'Anas di rivedere il progetto, studiando una soluzione di strada in trincea o parzialmente incassata, sicuramente di minor impatto ambientale;

l'Anas non ha minimamente preso in considerazione la soluzione tecnica della strada in trincea o parzialmente incassata, soluzione con minori costi di realizzazione potendosi evitare la formazione delle rampe di accesso di ben nove sovrappassi;

il crollo di un manufatto appena realizzato (cavalcavia) pone in dubbio le reali capacità tecniche dell'impresa aggiudicataria dei lavori della variante alla statale n. 11-3° lotto;

l'Anas con lettera 22 agosto 1996 firmata dal capo compartimento dottor ingegner Bartoli ed indirizzata al sindaco del comune di Chiari dopo aver premesso che « questo compartimento a seguito di autorizzazione della direzione generale effettuerà in data 28 agosto 1996 all'impresa Sigeco la ripresa e contestuale consegna dei lavori previsti nella P.vts, approvata con delibera n. 38 del 4 giugno 1996 dal consiglio di amministrazione dell'Anas », garantiva espressamente che « il termine ultimo per dare ultimati i lavori sarà l'11 luglio 1997 » —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere nei confronti dell'Anas e dell'impresa aggiudicataria dei lavori per i ritardi nella realizzazione della variante alla statale n. 11 ed in particolare per l'errata costruzione del cavalcavia crollato;

quali garanzie, anche fidejussorie, abbia eventualmente fornito l'impresa appaltatrice all'Anas, a copertura dei danni cau-

sati da ritardi e da errori tecnici di costruzione. (5-04543)

MASSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sabato 23 maggio 1998, a pagina 9, il quotidiano francese *Le Monde* ha pubblicato un articolo di Claude Francillon corrispondente regionale (Rhone - Alpes) del giornale, dal titolo « La société Française du tunnel sous le Fréjus menacée de failite »;

dalla lettura del dettagliato articolo risulta che — per stessa ammissione del suo presidente M. Pierre Dumas — la Strf, società concessionaria della costruzione e gestione di parte francese del tunnel del Fréjus e dell'autostrada A43 della Valle della Maurienne, ha accumulato quarantasei milioni di franchi (quasi quattordici miliardi di lire) di disavanzo di bilancio. Al termine dei lavori di costruzione del tratto mancante dell'autostrada le stime societarie prevedono un disavanzo di bilancio annuale di oltre cento milioni di franchi (più di trenta miliardi di lire);

la società Sitaf spa concessionaria della costruzione e gestione di parte italiana del traforo del Fréjus e dell'autostrada A32 Torino-Bardonecchia, sembra presentare quest'anno un *deficit* di bilancio previsto di oltre 30 miliardi (il pre-consumativo dovrebbe essere valutato nella seduta del consiglio di amministrazione convocata per le 19 del 29 maggio 1998);

le ragioni di entrambi i disavanzi sono, tra l'altro, da ricercare negli alti costi di realizzazione, nella brevità della durata delle concessioni e negli imprevisti: per la Strf la problematicità della contiguità del tracciato con il letto del fiume Arc e del terreno franoso riscontrato in prossimità del tratto mancante dell'autostrada e che minaccia la RN6; per la Sitaf la costruzione imprevista e imposta dalle amministrazioni locali e dagli ambientalisti della galleria di Prapontin, di oltre 3,5 chilome-

tri e la peculiarità della costruzione di alcune gallerie in alta valle in presenza di falde acquifere e degli scavi nella zona franosa di Serre la Voute;

l'articolo di *Le Monde* indica però anche che i disavanzi sarebbero parzialmente dovuti — almeno per parte francese — ad una errata previsione dei flussi di traffico che risulterebbero fortemente inferiori a quelli stimati, anche perché, rispetto al passato, nuove scelte di trasporto di altri Paesi, quali la Svizzera e l'Austria avrebbero già provocato (e maggiormente provocherebbero entro i prossimi quindici anni) una diffusione su più punti del valico della catena alpina con conseguente drenaggio dei traffici ai valichi attualmente operativi;

entrambe le società (Strf e Sitaf) sono titolari di due concessioni ciascuna: la prima, per la costruzione e gestione del traforo del Fréjus, con scadenza 2050 che producono un consistente attivo (stante anche l'avvenuto completo ammortamento dei mutui da parte di entrambe le società), le seconde, per i due tratti autostradali, A43 in Francia e A32 in Italia, con scadenze concessorie molto più ravvicinate e con concessioni pesantemente deficitarie;

secondo le notizie di *Le Monde* la Strf, senza un intervento del Governo francese di prolungamento della scadenza della concessione autostradale, un consistente aumento di capitale e la cessione ad altra società di un tratto dell'autostrada A43, sarebbe condannata al fallimento;

analogamente, la sommatoria del disavanzo di gestione 1997 e progressi costringerà la Sitaf ad abbattere il capitale sociale;

entrambe le società debbono affrontare ulteriori rilevanti investimenti (la Sitaf deve intervenire per la messa in sicurezza di alcune gallerie riscontrate non a norma e per l'intero rifacimento del tratto Savoulx-Bardonecchia a corsia unica e con problemi costruttivi rilevanti (la costruzione venne all'epoca effettuata dall'Anas);

il traforo del Fréjus è stato realizzato in base ad un trattato internazionale;

la società autostradale del secondo valico in prossimità (traforo del Monte Bianco) produce invece utili consistenti perché non gravata dalla gestione di tratte autostradali di raccordo —:

se il Governo italiano non ritenga che la situazione deficitaria della Sitaf spa abbia evidenti similitudini con quella denunciata dal presidente della Strf;

se corrisponda a verità la previsione contenuta nell'articolo di *Le Monde* di un ulteriore spostamento di traffico, nel prossimo futuro, dai trafori del Fréjus e del Monte Bianco a favore di altri valichi tanto autostradali che ferroviari;

se le varie ipotesi per la realizzazione di nuovi trafori ferroviari di grande dimensione (San Gottardo di oltre cinquanta chilometri, tratta alpina Berna-Milano di oltre 35 chilometri, tratta alpina Torino-Lione di oltre cinquantaquattro chilometri, raddoppio della tratta Genova-Ventimiglia e terzo valico appenninico verso Alessandria) siano suffragate davvero da serie analisi sulle prospettive di traffico merci lungo l'asse Italia-Europa del Nord e dell'Est, quali siano questi studi e se gli stessi abbiano indicato l'impatto delle nuove tratte sui traffici autostradali degli attuali trafori (con le conseguenti stime economiche sulle riduzioni degli incassi delle concessionarie);

se il Governo non ritenga opportuno procedere immediatamente ad una presa di contatto con il Governo francese per valutare congiuntamente quali interventi adottare, stante la grande rilevanza del capitale pubblico investito nelle due società;

se il Governo abbia definito una strategia rispetto alle problematiche complesse Sitaf (considerato anche che l'azionista di riferimento è l'Anas) e quale essa sia;

se non ritenga il Governo di dover analizzare, congiuntamente al Governo francese l'ipotesi di costruire nuovi assetti

societari, magari una società unica di valenza internazionale (considerato che le opere sono sostenute da un trattato internazionale) parificando poi la durata di entrambe le concessioni autostradali a quelle dei trafori — conseguentemente consentendo così tempi di ammortamento più lunghi per gli investimenti effettuati e da effettuare;

se non ritenga altresì di voler valutare con il Governo francese l'opportunità di coinvolgere nell'iniziativa anche la società di gestione del traforo del Monte Bianco (tenuto conto del fatto che la stessa è partecipata anch'essa dall'Anas);

se non ritenga che l'azione congiunta dei due Paesi e la presenza di un trattato internazionale potrebbero ridurre l'avversione della comunità europea verso atti di proroga di concessioni autostradali;

se non ritenga infine il Governo, vista la continua inerzia dell'Anas, di voler finalmente recuperare le quote di partecipazione alle società italiane di gestione del Fréjus e del Monte Bianco che l'ente — ad avviso dell'interrogante assurdamente — continua a detenere dopo l'avvenuta privatizzazione di società Autostrade, trovandosi, tra l'altro, nella condizione anomala di controllore-controllato. (5-04544)

TARDITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge n. 56 del 28 febbraio 1987, articolo 16, l'Amministrazione giudiziaria provvede al reclutamento del personale per i posti dei livelli per i quali è richiesto solo il requisito del titolo di studio della scuola dell'obbligo (e cioè i primi quattro livelli), mediante una selezione su lista di collocamento, poiché il concorso è stato da esso sostituito;

in relazione alla normativa sopra riportata e successivamente confermata dall'articolo 36, comma 1, lettera b), della legge n. 29 del 3 febbraio 1993, non vengono emanati bandi di concorso per il passaggio dalla terza alla quarta qualifica

funzionale e di conseguenza non c'è la riserva dei posti di cui all'articolo 14 della legge n. 312 del 1980 e successivamente confermata dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990, n. 44;

la terza qualifica funzionale del Ministero di grazia e giustizia è stata fortemente penalizzata e non ha avuto pari opportunità, ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione, rispetto ad altre categorie della stessa Amministrazione, in quanto non ha usufruito della riserva dei posti e dei bandi di concorso;

per i dipendenti della terza qualifica funzionale non si sono verificate le condizioni che dovrebbero essere garantite dall'articolo 35 della Costituzione;

il lavoro dell'addetto/a ai servizi ausiliari e di anticamera è prevalentemente di tipo amministrativo —:

quali iniziative intenda assumere per rimediare a questa grave situazione che coinvolge principalmente gli addetti ai servizi ausiliari e di anticamera nei vari tribunali e se non ritenga opportuno perseguire l'obiettivo sopra indicato attraverso:

a) la revisione del mansionario;

b) la mobilità verso la carriera amministrativa;

c) una pari opportunità per quanto riguarda le norme concorsuali per i passaggi di qualifica;

d) i corsi di riqualificazione.

(5-04545)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Paolo Calandro, residente a Padova, ebbe un figlio da una cittadina straniera, già sposata, con la quale conviveva; la madre rifiutò di riconoscere il bimbo, che così fu riconosciuto solo dal signor Calandro; dopo pochi mesi dalla nascita il signor Calandro perse casa

e lavoro, un evento non infrequente nella nostra società; la sua compagna pensò di risolvere il problema ricoverando il piccolo in ospedale e poi, senza averne il potere, in quanto non esercente la potestà sul minore, collocandolo in un Istituto di assistenza; intervennero infine i servizi sociali, con il risultato che, senza che il signor Calandro fosse in condizione di rendersene conto, fu dichiarato lo stato d'abbandono e l'adottabilità del piccolo;

con la sentenza n. 4268/98 la Prima sezione civile della Cassazione ha respinto il ricorso del signor Calandro contro la pronuncia di adottabilità di suo figlio Antonio, decisa dalla Corte d'Appello di Venezia, che, con sentenza del 18 novembre 1996, ha rigettato l'impugnazione proposta dallo stesso avverso la sentenza del tribunale per i minorenni di Venezia, con la quale era stata rigettata l'opposizione alla dichiarazione di adottabilità dello stesso minore;

il signor Calandro, pur ammettendo di non poter provvedere al piccolo, aveva chiesto ai magistrati di farlo crescere presso sua sorella Stefania, confortando l'indicazione con un parere positivo motivato del consultorio familiare, i giudici invece hanno giudicato insufficiente l'opinione del consultorio, struttura laica al servizio dei valori di tutti, cattolici e non, e hanno preferito basarsi sulle notizie fornite dalla parrocchia della ragazza che, ha detto la Corte « facendo savio ricorso alla prima delle virtù teologali, la prudenza, nulla dicono sulla capacità progeneritoriale » della stessa;

il testo della sentenza è stato comunicato alle parti solo da qualche giorno, mentre nei giorni precedenti è apparso su tutta la stampa nazionale con tale dovizia di particolari, da lasciar presumere che non solo il dispositivo della stessa ma l'intero fascicolo processuale sia potuto arrivare ai giornalisti, il tutto in un ordinamento che si è appena dotato della normativa sulla *privacy*;

è eclatante la celerità del procedimento: il bimbo è nato il 17 ottobre 1993,

è stato accolto in istituto il 24 febbraio 1995, il 5 febbraio 1996 il Tribunale per i minorenni decretava lo stato di adottabilità del minore, il 12 giugno 1996 venne respinta l'opposizione, il 25 ottobre 1996 veniva rigettato l'appello contro le precedenti pronunzie, in sintesi un lasso di tempo, ormai cinque anni, nel quale il bimbo ha perso completamente il ricordo dei genitori;

un bimbo in Istituto costa allo Stato quasi 750 mila lire al giorno che, uniti ai costi della macchina processuale, danno una somma con la quale, se devoluta direttamente al signor Calandro, egli avrebbe potuto far crescere egregiamente suo figlio;

la normativa europea al riguardo, adottata dall'Italia, costituita dai seguenti atti: « Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento », « Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori », « Norme di attuazione » delle predette convenzioni, « Convenzione in materia di protezione dei minori », « Convenzione in materia di rimpatrio dei minori », ratificate dall'Italia con la legge 15 novembre 1994, n. 64, è stata riconosciuta come limitata dalla stessa Comunità con una risoluzione del 1989, perché le procedure risultano lente e complicate e non viene spostata l'attenzione della norma sul prioritario interesse superiore del minore;

il Consiglio d'Europa ha aperto alla firma a Strasburgo in data 25 gennaio 1996 un nuovo atto, la « Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del fanciullo », che fa esplicitamente riferimento all'interesse superiore del bambino, affiancandolo al concetto di minore quale soggetto di diritto, in particolare negli articoli 1 e 6 —:

quali iniziative intenda adottare per adeguare la normativa italiana ai principi europei di tutela dei diritti dei minori, profondamente lesi nel giudizio di cui sopra, e se intenda adoperarsi perché si giunga alla ratifica, nei tempi più celeri

della « Convenzione europea per l'esercizio dei diritti del fanciullo ». (5-04546)

CONTENTO, BOCCHINO e BONO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la Fiavet ha chiamato la categoria ad una serie di iniziative di protesta contro la decisione dell'Alitalia di decurtare del 25 per cento la commissione corrisposta sui voli nazionali alle agenzie di viaggio;

tale decisione risulterebbe adottata unilateralmente dalla compagnia di bandiera;

tra l'altro, la stessa società pretenderebbe ben quarantacinquemila lire per l'emissione di un biglietto prepagato in aeroporto;

le tariffe praticate dalla società per i voli nazionali risultano tra le più alte in Europa —:

se risultino le ragioni addotte dall'Alitalia per giustificare la decisione assunta;

se risponda al vero che l'Alitalia pretende ben quarantacinquemila lire per l'emissione di un biglietto prepagato in aeroporto;

se le condizioni contrattuali tra Alitalia e agenzie siano disciplinate da particolari accordi o da condizioni e, in caso affermativo, quali e con quali termini di efficacia;

se non intenda adoperarsi perché si proceda ad un ribasso delle tariffe praticate per i voli nazionali;

se non ritenga che vi siano gli estremi per ipotizzare l'abuso di posizione dominante da parte dell'Alitalia in relazione al comportamento adottato e apparentemente diretto ad imporre condizioni contrattuali ingiustamente gravose, e se, quindi, della questione sia stata investita l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. (5-04547)

CONTENUTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

recentemente la « CON.RI.T. spa », società concessionaria per la riscossione dei tributi in provincia di Torino, facente capo al gruppo bancario della Cassa di risparmio di Torino, avrebbe deciso di soprassedere all'assunzione di un ex capitano della Guardia di finanza di Torino;

tale decisione sarebbe stata presa in seguito ad una serie di azioni di protesta della locale Federazione autonoma dei bancari italiani (FABI) che segnalava come l'interessato avesse partecipato, tempo addietro, ad un'ispezione effettuata dal competente ufficio della Guardia di finanza di Torino nei confronti proprio dell'Istituto bancario che controlla la « CON.RI.T. spa »;

tra l'altro, risulterebbe all'interrogante che non tutti i membri del Consiglio di amministrazione della società controllata fossero al corrente della decisione, già informalmente adottata, in ordine all'assunzione dell'ex ufficiale;

tali circostanze hanno destato una comprensibile preoccupazione circa le risultanze dell'ispezione operata dalla Guardia di finanza nell'occasione al punto che anche qualche rappresentante sindacale della FABI presso il gruppo della Cassa di Risparmio di Torino risulterebbe aver pubblicamente posto in relazione la paventata assunzione dell'ufficiale con l'attività di ispezione intervenuta a suo tempo;

appare opportuno chiarire i contorni della vicenda al fine di fugare ogni dubbio circa l'operato dell'ufficiale coinvolto e, in particolare, in ordine alle risultanze della verifica effettuata presso la Cassa di risparmio di Torino;

del pari, sembrerebbe opportuno approfondire e chiarire i comportamenti tenuti, nell'occasione, da parte del Presidente dell'istituto bancario e, comunque, degli amministratori di quest'ultimo e della società concessionaria, nonché verificare

eventuali incompatibilità tra incarichi di amministrazione e incarichi in organismi di controllo in grado di facilitare un'opportuna commistione di rapporti;

risulterebbe, infatti, all'interrogante che qualche componente del collegio sindacale della Cassa di risparmio di Torino sia investito di funzioni di amministrazione nella società controllata che svolge l'attività di riscossione dei tributi o, comunque, nel « Mediocredito » di Torino, società partecipata dallo stesso istituto o, ancora, in società con rapporti contrattuali rilevanti;

nell'occasione, sarebbe altresì opportuno conoscere se gli esiti dell'ispezione della Guardia di finanza siano stati resi noti dall'organo di controllo alla Banca d'Italia o se tale obbligo non fosse, nel caso, dovuto —:

se risultino essere stati compiuti accertamenti dalla Guardia di finanza di Torino nei confronti del gruppo « CRT » e con quali esiti;

se risultino conformi al vero le circostanze relative alla « sventata » assunzione dell'ufficiale della Guardia di finanza che effettuò la verifica presso la Cassa di risparmio da parte della società controllata « CON.RI.T. s.p.a. »;

se, in tal caso, siano stati compiuti accertamenti per verificare la correttezza degli adempimenti e dei rilievi svolti in quell'occasione e con quali risultati;

siano stati disposti accertamenti da parte di organi dello Stato ed eventualmente quali, per verificare chi abbia deciso ufficiosamente l'assunzione dell'ufficiale e per quali ragioni;

se risultino conformi al vero le circostanze relative all'assunzione, da parte di membri del collegio sindacale dell'istituto bancario, di funzioni e compiti di gestione nei consigli di amministrazione di società del gruppo « CRT » o, comunque, da quest'ultimo controllate, partecipate o, ancora, legate da rapporti contrattuali di rilievo con l'istituto bancario stesso;

se l'esercizio di tali funzioni in società del gruppo possa dar luogo a motivi di incompatibilità in base alle vigenti disposizioni di legge e se, in caso affermativo, si ritenga d'investire l'autorità competente;

quali ulteriori iniziative si intendano adottare perché siano accertati i fatti.

(5-04548)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della casa di cura European Hospital in data 26 maggio 1998 hanno indetto uno sciopero per contrastare gli effetti catastrofici del provvedimento Clini in discussione in questi giorni al Consiglio di Stato;

la European Hospital è una struttura sanitaria totalmente privata con alcuni reparti e servizi affittati, nel pieno rispetto delle norme di legge, alla II Università Tor Vergata, per l'attività cardiocirurgica della relativa cattedra;

in data 19 dicembre 1997 il dottor Claudio Clini, direttore generale del-

l'azienda ospedaliera San Camillo Forlani ha emanato un provvedimento di totale proibizione per i medici in servizio presso la suddetta azienda, di svolgere attività privata libero professionale presso la European Hospital, struttura a suo parere non compatibile;

se il provvedimento fosse approvato dal Consiglio di Stato verrebbero a succedere due eventi molto gravi: con il recesso dell'European Hospital dall'accordo con l'università e la chiusura del dipartimento di cardiocirurgia l'Italia centro meridionale resterebbe priva di un fondamentale polo cardiocirurgico di riferimento e inoltre ci sarebbe il licenziamento di circa cento dipendenti tra paramedici amministrativi posti al servizio dell'università —:

quali iniziative intenda intraprendere d'intesa con la Regione Lazio perché il provvedimento Clini sia sospeso, evitando così di privare cittadini di un importante centro cardiocirurgico e tutelandosi dei posti di lavoro. (5-04549)